

CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE
D E D I C A T O

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe

FLAVIO ORSINO

DVCA DI BRACCIANO. &c.

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Primo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1669. CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Res. Vmc. 71



Eccellentissimo Principe .



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen'vengono, con fine di ruerirlo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vso de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'electione da me fatta in consacrarla al Nome di V. E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concerto s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera non qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V. E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V. E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, se ben deboli opere. Quindi è che viuendo

bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di
V.E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere da! suo splendore .
Spero che se V.E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il
semplice tuo aggradimento darle quell'autorita, che non ha fa-
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni
V.E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù ,
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abiettissima
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità , e vita à pari del
Nome immortale .

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Ercole Bernabei.

L'Autore a gl'amici.

LE calunnie de gl'ignoranti, perche ò non intendono, ò odiano il virtuoso; i vitij de Sauij perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della virtù noui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fatica. Questo solo motiuo, se bene le mie compositioni sono piu degne di compassione che d'inuidia, hàmi trattenuto sin'hora à non comparire in scena, per non incorrere la taccia di coloro, che non fanno far pompa del loro sapere, se non dispreggiando l'opre degl'altri. Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che sino sembrino grandi, è imperfettione naturale; perche l'amor di se stesso è vn concauo cristallo, che fa trauedere; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri, pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col disprezzar gl'altri ciò non stà bene. Chi che sia, per Eccellente, che sù, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera, che per far vn ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici. Quei ch'andauano allo studio di Athene, dice Metredemo, vi andauano Maestri, vi stauano Scolari, e partiuano ignoranti; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sapere tali, che li feron parere ignoranti. Conosco, e confesso, che questa mia picciol'Opera, altro pregio non porta, che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale hauendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pubblicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protettione. Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi, professo, compatiranno le mie debolezze. La mordacità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimò vn pelo; perche alla musica in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che cantò Colui; Quanto lacera più tanto più bella; e l'armonia, all'hora maggiormente diletta, quādo con varie ed apposti voci risuona. Viuete felici.



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Viccsg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



Vlminate begli occhi ij.



ij.

eccou il petto eccou il



petto Ritendete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core



eccou'il co- re Mouete pur quant'hà di stra-



li Amore Ch'i vostri col-



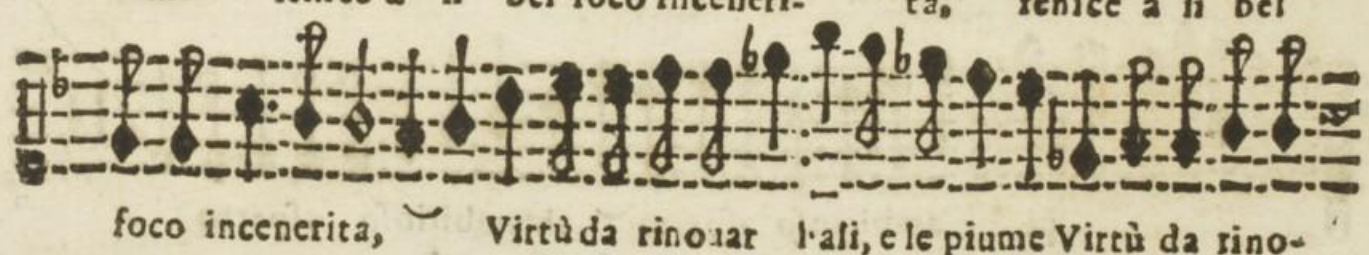
pi ambizioso aspetto ch'ambizioso aspetto

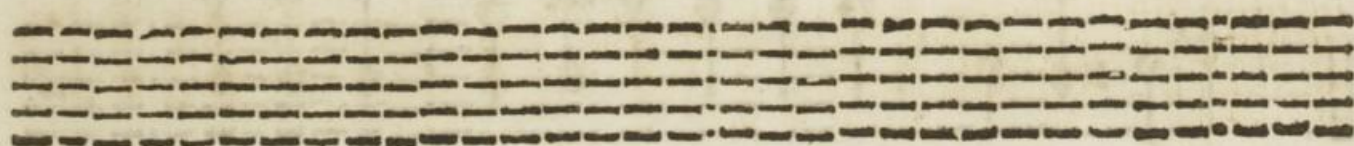


Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindì al nobil pe-



riglio affretto l'ho- re Di man vostra mo- rir l'alma hà dilet-





CANTO

A 3, due Canti, e Ten.



A A



glio. Misero il veggio, e pur ardisco, e voglio Seguendo A-

more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto-

se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sembiante, e di due stelle in

fide Che con soavi, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla

morte Son mie nemiche, e le pigliai per guide, e le pigliai per guide, son

mie nemiche, e le pigliai per guide. e le pigliai per gui-

de Così mi trouo infra perigli auuolto, infra perigli auuolto,

L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto L'andar pa-

uen- to, e'l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto, e'l ritor-
 nar e'l ritornar m'è tolto, L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è
 tolto. e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.

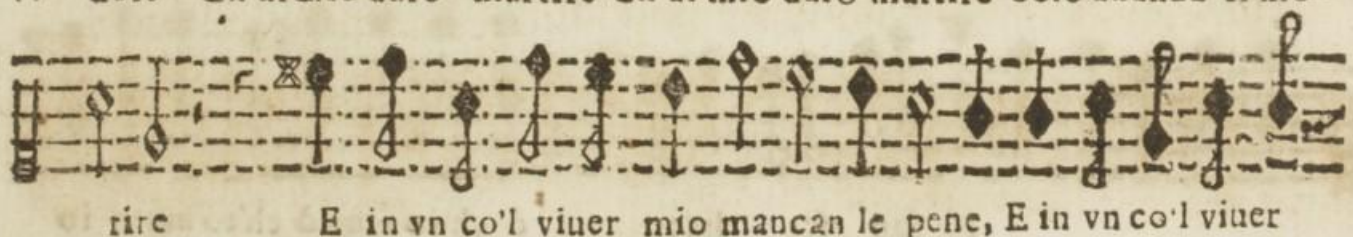
ALTO.

A 3. Alto, Ten. e Basso.

A Altro frutto non colsi per seruir che tormen-
 to, crudeltà per amore, odio per fe- de, che tor-
 men- to, Altro frutto non colsi Per seruir, Crudeltà per amore
 crudeltà per amore, che tormen- to, Crudeltà per amore,









Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, priuo di



vi- ra Ma se tanto mi lice O ch'io viua o ch'io



mora io son fe- li- ce o ch'io viua o ch'io mora io



son fe- lice Ma se tanto mi lice o ch'io viua o ch'io



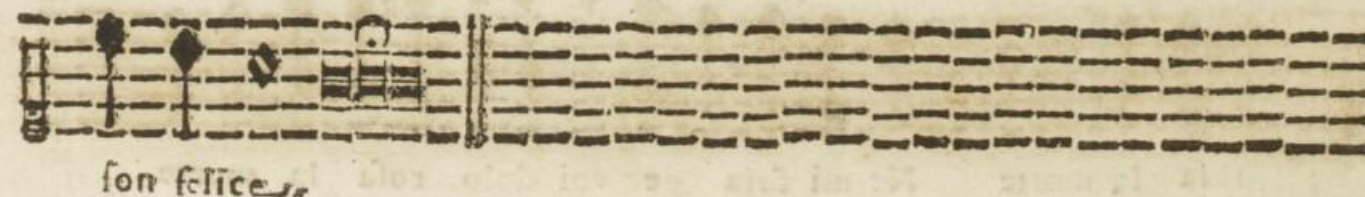
mora io son feli- ce o ch'io viua o ch'io mora ij.



io son fe- lice o ch'io viua o ch'io mora io

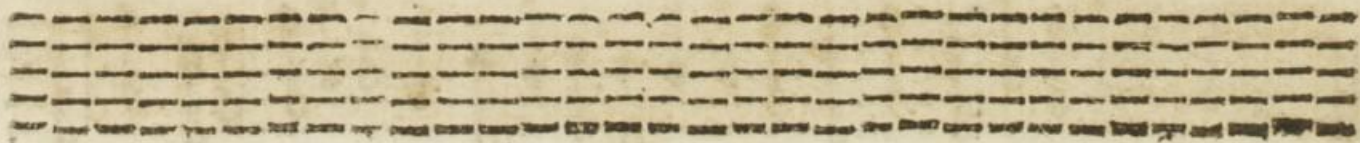


son felice ij. io son, io



son felice

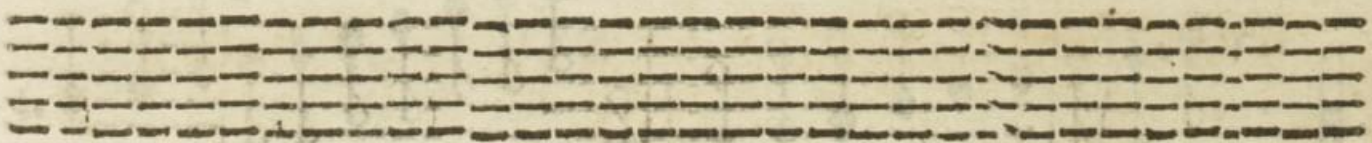
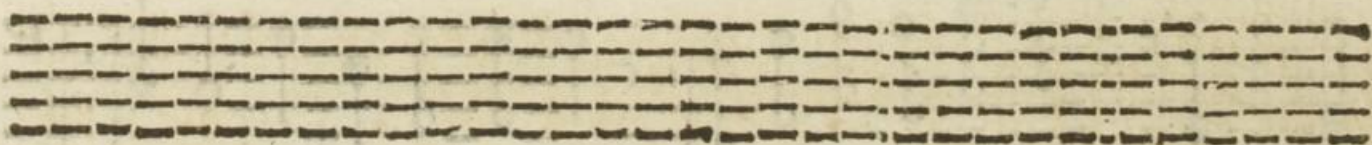
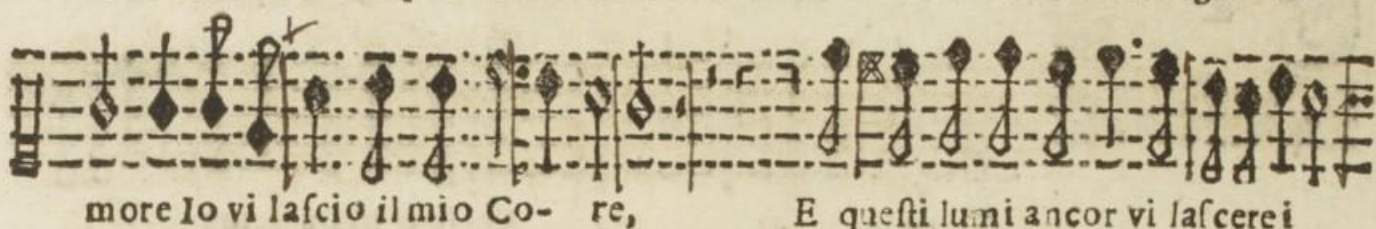


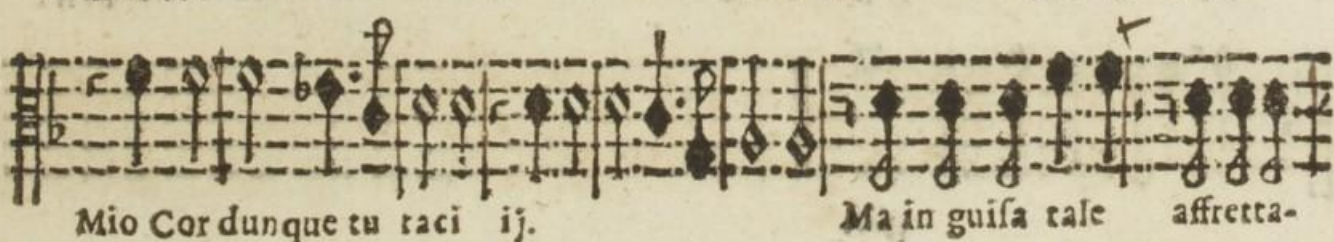




Lasciar il Sol per rimirare vn'ombra Lasciar il Sol per rimirare vn om-









ra il la mor-te

ij.

Infelice mia for-



te,

E che far deg-

gio

e che far deggio?

S'il dire è



male & il tacere è peggio è peg-

gio

S'il dire è male & il ta-



cere è peggio

ij.

Infelice mia



for-

te,

E che far deggio

e che far deggio

S'il dire è



male &

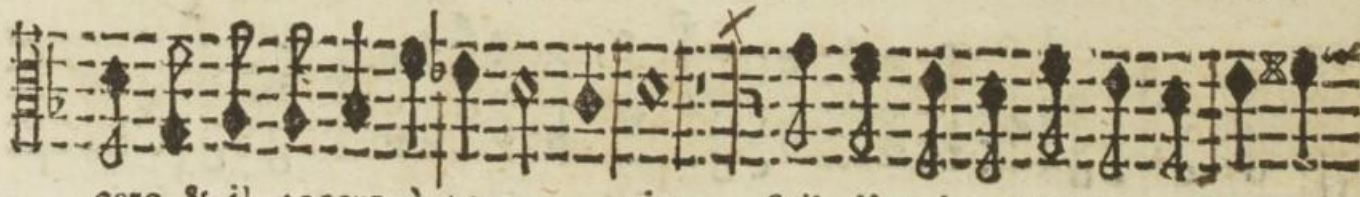
il

tacere è peggio

è peggio

S'il dire è

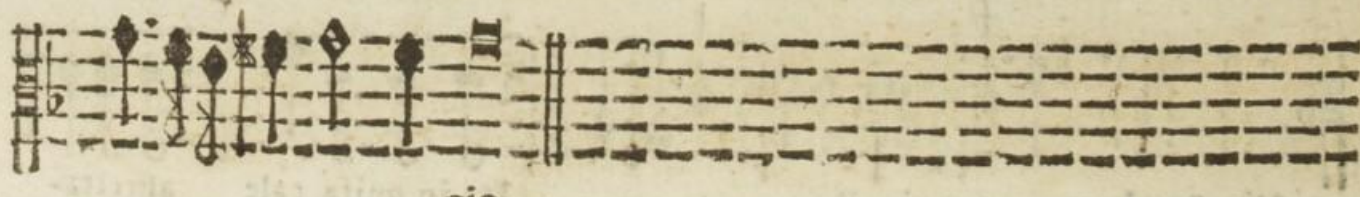
male & il ta-



cere & il tacere è peg-

gio

S'il dire è male & tacere è peg-



gio.



I lascio anima mia anima mia



anima mia giunta è quell'hora, L'hora oi-



mè che mi chiama alla parti- ta, giunta è quell'hora, l'hora oi-



mè che mi chiama alla parti- ta. oimè oimè io



parto io parto oimè conuien ch'io mora ij.



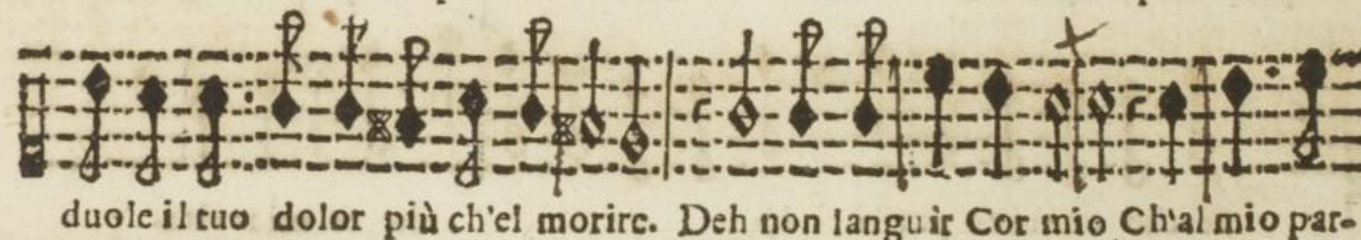
Perche conuien partir ij. da te mia vita.



Ah pur troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra ah pur



troppo è il dolor ch'entro m'acco- ra Non mi dar co'l tuo





Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond' io di quello ſguardo e del ſo-

ſpir mi pento Homai priuo di ſpeme, anzi di vita. Scopro à Voi la mia

mor te, e non l'amore e non l'a- more, E vi chieggiò pietà ma

non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te, E vi chieggiò pietà ma non ai-

ta, ma non ai- ta, Chiede l'alma dolen- te al crudo Core

Solo vn ſoſpiro à l'ultima parti- ta E pur poco vn ſo-

ſpi- ro à chi ſi muore e pur poco vn ſoſpi- ro a chi ſi muo-

re a chi ſi muore e pur poco vn ſoſpi- ro à chi ſi muore.

H'io non v'ami? io non v'a-
mo Amar voi non poss'io amar voi non pos-
s'i- o E pur, e pur, siete il Cor mio, e pur, e pur,
Donna crudel, siete il cor mio, siete il cor mio, siete il Cor mio.
In voi, mio core, io viuo, in voi respiro, E tanto viuo
sol, quanto vi mi- ro quanto vi miro. Hor, che di voi son
priuo Io non v'amo, e non viuo Perche vita non
ha, chi non ha Co- re, E chi vita non ha, non sente A.



more. E chi vita non hà, non sente Amore E chi vita non hà, non sente A-



more, E chi vita non hà, non sente Amore, non sente A- mo- re.



CANTO.

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno vn lam-



po, Spira dagl'occhi suoi l'Empia ch'ado- ro



di spauento, e d'amore alterno vn lam-



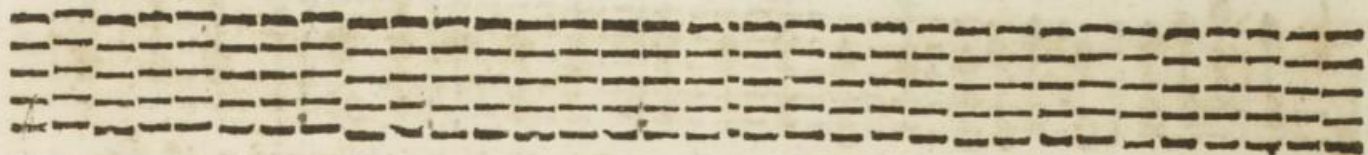


co E congiunti per me trouo in vn loco Col diletto il dolor, col gelo il fo-



co ij.

Col diletto il dolor, col gelo il fo-co.



CANTO.

A 3. Canto, Alto, e Ten.



Al' hora intento in vn bel volto in vn bel



volto ammiro Soura humana beltà ij.



celestè idea, Onde s'all'hor credessi à quel- ch'io



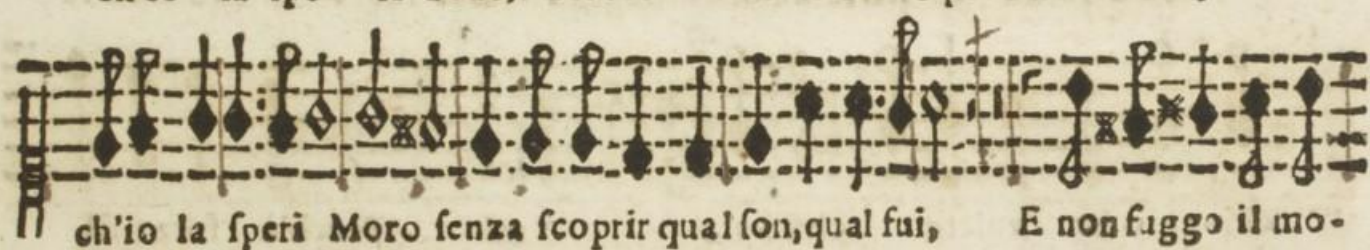
mi-ro à quel- ch'io miro l'inchinerei, l'inchine-



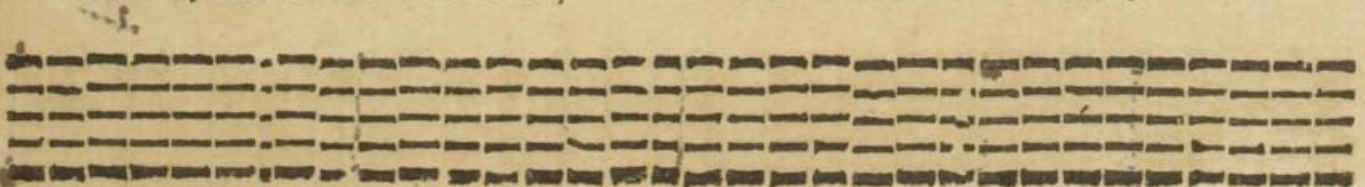
rei, l'adorerei qual Dea l'adorerei qual Dea Ma parì à lo stu-











I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adora- re Veder com'io da



voi viua lontano Veder com'io da voi viua lontano Ve-



der com'io da voi viua lontano viua lontano, Forse l'alma infin'hor pregata in-



vano N'hauria, se non dolore, almen almen pietate. N'hauria, se non do-



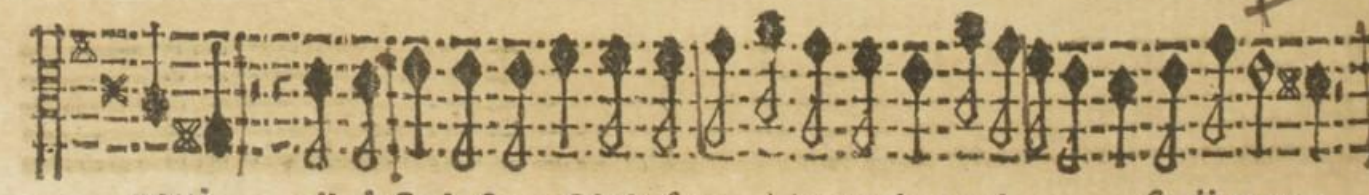
lore, n'hauria, se non dolore, almen pieta- re. Lagri-



mo- si li giorni, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



not- ti, e sospirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio insano Ch'it freno à la ragion tol- se di mano

Ar- de via più ne la più fredda eta- te.

Ar- de via più ne la più fredda etate, ar-

de via più ne la più fredda etate, arde via più ne la più fredda etate.

II. PARTE.

H

Or se'l gelo degl'anni e'l gir da lunge Far nō può che si

sciolga, ò che si tempre La fiam- ma e'l no- do che mi

lega, e pun- ge, Far non può che si sciolga, ò che si tempre La

fiam- ma e'l no- do che mi lega, e pun- ge, che mi

lega, e punge. Resta finche di doglia il Cor si stem- pre Per



lunga, & aspra via ch'à mor- te giunge, Trascinar



le catene, & arder sempre, Trascinar



le catene, & ar- der sempre trascinar-



le catene, & ar- der sēpre, & arder sēpre, & arder sēpre,



TAVOLA.

F Vlminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Già mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	15
Perch'io vado lontano.	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pietà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v'ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelo de gl'anni.	Alto, Tenore, e Basso.	35

I. PARTE.

II. PARTE.

IL FINE.

